

SCHEDA

Una multinazionale tra delocalizzazioni e sostenibilità

L'Electrolux nacque a Stoccolma il 19 gennaio 1910 con il nome di *Elektromekaniska AB* e fu fondata dall'ingegner Sven Carlstedt (1847-1924), come ditta produttrice di motori universali per aspirapolvere. Oggi è una multinazionale specializzata nella produzione e vendita di elettrodomestici, terza a livello sia europeo che mondiale. La proprietà fa capo ad una serie di fondi di investimento, ma soprattutto agli azionisti di maggioranza appartenenti alla più importante famiglia di imprenditori svedesi, i Wallenberg, banchieri, industriali, politici, funzionari dello Stato e diplomatici, che hanno partecipazioni nella maggior parte dei grandi gruppi industriali svedesi, come Ericsson, Electrolux, Abb, Skf, Aik, Atlas Copco. Negli anni Novanta la "sfera Wallenberg" produceva quasi un terzo del Pil svedese e ad un serie complessa di fondi di investimento.

La sua gamma di prodotti, commercializzati in 120 paesi, è articolata in otto categorie che vanno dal settore cottura ai frigoriferi passando per tutti i tipi di elettrodomestici e accessori vari per la casa. Nel 2020, il gruppo ha realizzato un fatturato di 115,9 miliardi di corone svedesi, pari a 11,3 miliardi di euro ed a 13,4 miliardi di dollari, ed un utile netto di 5,7 miliardi di corone svedesi, pari a 560 milioni di euro ed a 660 milioni di dollari. Il numero complessivo di dipendenti nel medesimo anno è stato di 47.543 unità, di cui 9.844 in Europa occidentale. A livello di nazioni, ai primi cinque posti figurano il Brasile (6.999), gli Stati Uniti (6.610), la Polonia (5.461), il Messico (4.829) e l'Italia (4.611). Electrolux realizza il 40% delle vendite in Europa, seguita dal Nord America con il 33%. Possiede 35 stabilimenti per l'assemblaggio degli elettrodomestici e 5 stabilimenti per la produzione di componenti e accessori, sparsi nei cinque continenti. Produce e vende nel mondo 60 milioni di pezzi l'anno.

Nel biennio 2001-02, il gruppo Electrolux ha attuato due pesanti programmi di ristrutturazione, con disinvestimenti di attività *no-core*, misure di miglioramento della produttività, riduzione dei costi, consolidamento della produzione, razionalizzazione delle vendite e del marketing, svalutazioni di cespiti e tagli di personale. Negli anni successivi sono stati dismessi numerosi stabilimenti produttivi, in particolare in Europa occidentale e Nord America, le cui attività sono state delocalizzate in Europa orientale, Estremo Oriente e Messico. Poi nel 2011, Electrolux ha rafforzato ulteriormente la sua presenza a livello mondiale, con l'acquisizione del 52% delle azioni di Olympic Group, azienda egiziana produttrice di elettrodomestici, che domina il mercato del settore in Medio Oriente ed il 64% delle azioni della Sigdo Koppers, che controlla la Compañia Tecno Industrial S.A (CTI), azienda cilena produttrice di elettrodomestici, tra le maggiori dell'America Latina.

Nel 2019, il consiglio di amministrazione di Electrolux ha deliberato lo scorporo della sussidiaria AB Electrolux Professional, che si occupa del ramo d'azienda dedicato agli elettrodomestici per uso professionale, che diventa così un'azienda a sé stante, nonché il suo ingresso alla Borsa di Stoccolma. Nello stesso anno, il Gruppo ha ottenuto due riconoscimenti nell'ambito della sostenibilità ambientale: l'inserimento nella 2019 Global 100 Most Sustainable Corporations e la premiazione con il Gold Class Award.

Nell'aprile del prossimo anno, verrà inaugurata ufficialmente a Susegana Genesi, la fabbrica più automatizzata del gruppo Electrolux a livello mondiale che porta digitalizzazione e innovazione nella produzione di frigoriferi ad incasso garantendo una migliore tecnologia per la conservazione del cibo. Investiti circa 150 milioni di euro che hanno permesso di introdurre 55 impianti automatizzati con 116 strumenti robotizzati.